il mantello

GIORNALINO PARROCCHIALE DAL 1920

Anno 102

N° 1 / Febbraio 2022

STRUMENTO DI CONDIVISIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE / MILANO

"Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente..."

(Papa Francesco)

a cura di **Abbè Jean Pierre**

Nel suo messaggio per la quaresima 2020, Papa Francesco volendo estendere ad ogni cristiano quanto ha scritto ai giovani nell'Esortazione apostolica post-sinodale Christus vivit ribadisce: «*Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo*» (n.123).

Con queste belle parole il Santo Padre ci invita a credere nel perdono di Dio. Infatti Dio è molto più indulgente nei nostri confronti di quanto lo siamo nei nostri confronti. La fede nel perdono di Dio distoglie lo sguardo dalla nostra colpa e lo indirizza verso la misericordia di Dio.

Sotto gli occhi benevoli di Dio riconosciamo i nostri peccati e troviamo la pace con noi stessi, guardando l'amore di Dio per noi. Attraverso il sacramento della riconciliazione o confessione, la Chiesa ci offre la possibilità di prendere la parola sul nostro peccato e di vederci rialzare dalla potente mano misericordiosa di Dio. Essa ci permette di capire che il perdono non è frutto dei nostri sforzi, ma è un dono, un dono dello Spirito Santo, che ci colma nel bagno rigenerante di misericordia e di grazia che scorre incessantemente dal cuore spalancato di Cristo crocifisso e risorto. Il sacramento della riconciliazione esprime e realizza una conversione che porta al tempo stesso il perdono di Dio e la riconciliazione con la Chiesa fatta dai nostri fratelli e sorelle nella fede, dà una risposta significativa a questa esigenza. Risponde a un bisogno profondo del nostro cuore, ci procura la pace del cuore, alleggerisce la nostra coscienza sulla quale pesa a volte una forte colpa che non ha nulla di cristiano. Ci dà anche una forza per guarirci dalle nostre debolezze e dà slancio alla nostra vita cristiana. Tuttavia va sottolineato che un disagio sempre più percettibile guadagna un gran numero di cristiani nei confronti di questo sacramento. Molti hanno abbandonato la pratica della confessione e hanno perso il senso del peccato. La maggior parte dei cristiani si riconoscono peccatori, ma pochissimi parlano del peccato come atto preciso. Ciò forse è dovuto al fatto di non soffermarsi sul senso di

alcuni parole che sono spesso usate per désignare il sacramento della riconciliazione: conversione, penitenza, perdono, riconciliazione, confessione.

Come insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica questo sacramento è chiamato sacramento della Conversione poiché realizza sacramentalmente l'appello di Gesù alla conversione, il cammino di ritorno al Padre da cui ci si è allontanati con il peccato.

"Infatti Dio è molto più indulgente nei nostri confronti di quanto lo siamo nei nostri confronti.
La fede nel perdono di Dio distoglie lo sguardo dalla nostra colpa e lo indirizza verso la misericordia di Dio."

È chiamato **sacramento della Penitenza** poiché consacra un cammino personale ed ecclesiale di conversione, di pentimento e di soddisfazione del cristiano peccatore (n.1423). È chiamato **sacramento della Confessione** poiché l'accusa, la confessione dei peccati davanti al sacerdote è un elemento essenziale di questo sacramento. In un senso profondo esso è anche una «confessione», riconoscimento e lode della santità di Dio e della sua misericordia verso l'uomo peccatore. È chiamato **sacramento del Perdono** poiché, attraverso l'assoluzione sacramentale del sacerdote, Dio accorda al penitente «il perdono e la pace». È chiamato **sacramento della Riconciliazione** perché dona al peccatore l'amore di Dio che riconcilia: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). Colui che vive dell'amore misericordioso di Dio è pronto a rispondere all'invito del Signore: «*Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello*» Mt 5,24 (n.1424).

Per essere riconciliati, non basta che Dio voglia perdonare il peccatore; non basta che il peccatore provi rimorso per ciò che ha fatto: occorre che perdono e pentimento si uniscano. Pensiamo alla domanda di Pietro a Gesù: «*Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?*». Il Signore risponde: «*Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette*» (Mt 18,21-22).

Queste parole vanno al cuore del messaggio di riconciliazione e di pace consegnato da Gesù. Obbedendo al suo comandamento, chiediamo quotidianamente al nostro Padre celeste di rimettere i nostri debiti, «*come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori*». Se non siamo disposti a fare lo stesso, come potremmo onestamente pregare per la pace e la riconciliazione? Gesù ci chiede di credere che il perdono è la porta che conduce alla riconciliazione. Ordinandoci di perdonare i nostri fratelli senza alcuna riserva, ci chiede di fare qualcosa di totalmente radicale, e allo stesso tempo ci dà anche la grazia per realizzarlo.

Ritorno del figliol prodigo *(Dettaglio)*
Rembrandt, 1668

Stile di prossimita'

a cura di **Autori vari**

Tiziano Belloni
Il 4 gennaio è morta, a 90 anni, Silvana Ricci Malerbi. Anni fa è stata membro del Consiglio Pastorale e ha lavorato a fianco della San Vincenzo e nel Centro di Ascolto Decanale, ma soprattutto ha dedicato tempo, passione, competenza e attenzione alle persone più in difficoltà e ai malati attraverso l'Associazione AVO della quale è stata volontaria e coordinatrice, presso l'Ospedale Sacco.
La vogliamo ricordare con le parole di un nostro parrocchiano e con quelle di saluto lette al suo funerale da una volontaria dell'Associazione AVO.
"Ebbi modo di conoscere Silvana Ricci molti anni fa, ebbi modo di lavorare con lei prima in Decanato e poi nel Centro d'ascolto decanale "Il Melograno" dove svolgevo il compito di Counselor consulente del Centro d'Ascolto decanale a disposizione delle persone e degli operatori.
Mi colpì subito la solida attenzione alle persone in difficoltà, di qualunque appartenenza fossero. Era mossa da una forte sensibilità alle fatiche delle persone e dalla voglia di esserci nella loro vita per migliorarla, la sua dedizione e la sua passione alla visita ai malati in ospedale e in case di cura dice molto della sua attenzione ai più fragili e il suo impegno nella formazione dei volontari dell'Associazione di cui faceva parte ha caratterizzato parte della sua vita negli scorsi decenni.
Il suo stile di prossimità rivestito di concretezza e schivo ha insegnato molto a me e ad altri che hanno avuto modo di conoscerla e frequentarla.
Di lei possiamo dire di aver incontrato una testimone della prossimità con chi, tra noi, è fragile.

Amici e amiche famiglia AVO "Sacco - Bollate"
"Cara Silvana, non è facile oggi per noi salutarti! Chiunque di noi è entrato in associazione e ha prestato servizio all' ospedale Sacco dagli anni 90 fino a pochi anni fa ha dovuto "fare i conti con te"!
Cara Silvana abbiamo sempre avuto un rapporto affettuoso, ma franco e sincero e mi piace usare questa espressione "fare i conti" perché ben rappresenta il tuo modo di essere: con schiettezza raccontavi come doveva essere il nostro comportamento di volontari nei confronti del malato e dell'Associazione. Quante volte hai dovuto farci presente che il camice doveva essere ben stirato e allacciato? Quante volte hai dovuto ricordare che la puntualità è importante nel servizio?
Cara Silvana a volte non comprendiamo subito quanto la forma può diventare sostanza! Abbiamo capito che sicuramente l'abito non fa il monaco, ma ... aiuta a riconoscerlo! Tu non hai avuto bisogno di fare studi di psicologia sociale per comprendere questo, ma per innata elegante sobrietà sapevi che presentarsi in modo semplice, ordinato e curato è un approccio rispettoso nei confronti di tutti e in particolar modo nei confronti della persona malata.
La tua presenza puntuale e la cura con cui prestavi servizio, sia come volontaria vicino al malato sia come coordinatrice di noi volontari presso l'Ospedale Sacco, sono stati un esempio di vita e tu sei stata un punto di riferimento sicuro per tutti noi e anche per gli operatori sanitari, con i quali hai collaborato per anni, tanto che sei stata scelta come rappresentante delle Associazioni di Volontariato nel Comitato Etico dell' Ospedale Sacco.
Tanti sono i ricordi dell'amore e della dedizione che hai avuto per la "famiglia AVO" come tu amavi definire il gruppo di amiche e amici volontari, con i quali hai condiviso la tua vita per oltre 30 anni.
Come potremmo dimenticare le SS. Messe presso la cappella dell'ospedale e le feste organizzate per lo scambio di auguri a Natale e a Pasqua presso la segreteria AVO? E i tanti convegni e le tante serate di formazione? [...]
L'elenco sarebbe ancora lungo, ma tu e noi sappiamo bene quanto tempo e affetto ci hai regalato! Grazie Silvana da parte mia, di tutti gli amici e le amiche AVO presenti e di quelli che, con rammarico, non hanno potuto essere qui di persona: ti affidiamo all'abbraccio del Padre che custodisce nel palmo della Sua mano tutta la tua vita e ora che sei nella gloria di Dio ti chiediamo: continua a prenderti cura di noi!
Ti abbracciamo con affetto e gratitudine.

Con Gentilezza

Discorso alla città dell'Arcivescovo Mario Delpini

a cura di **Alessandro Cornaggia**

Come ogni anno, in occasione della solennità di Sant'Ambrogio, il Vescovo di Milano si rivolge alla città per indicarle i cammini possibili e cercare insieme il modo di viverli con spirito cristiano di fede, speranza, carità.
Con il richiamo alla gentilezza il nostro Arcivescovo riprende in chiave meneghina le tracce di Papa Francesco che, nell'Enciclica Fratelli tutti, parla della "rivoluzione della gentilezza",
invitandoci a recuperarla con molta determinazione, poiché "la gentilezza è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche altri hanno diritto ad essere felici".
Insegnando quindi che per "gentilezza" non si intende riferirsi al solo dell'uso di "buone maniere", ma bensì ad un complesso di espressioni dell'animo in cui si possono riconoscere la mitezza, la mansuetudine, l'apprezzamento di ogni cosa buona e bella, la fermezza nel reagire all'offesa e all'insulto con moderazione e pazienza.
Come sicuramente intendeva Sant'Ambrogio, scrivendo sul suo trattato "De officiis ministrorum": Preoccupiamoci di guadagnarci con ogni impegno la stima e la buona
opinione altrui e di conquistarci con la serenità della mente e la benignità dell'animo l'affetto degli uomini. La bontà, infatti, è accetta e gradita a tutti, e non c'è nulla che più facilmente penetri nel cuore umano. Quando si accompagna alla dolcezza e alla mitezza del carattere, oltre alla moderazione nel comando e alla affabilità del parlare, all'efficacia nell'esprimersi ed anche al paziente ascolto nella conversazione ed al fascino della modestia, riesce a guadagnarsi un affetto di incredibile intensità.
E come quello di Ambrogio, il messaggio è prioritariamente indirizzato agli Amministratori ed ai Politici, alle Persone di pensiero e a chi deve formulare leggi e decisioni cui spetta la responsabilità della vita di ogni comunità. Per tale servizio la voce della Chiesa offre con convinzione e modestia il proprio contributo alla pratica della lungimiranza, cui la saggezza suggerisce di avere tempo ed animo per considerare le situazioni e le richieste, le proteste e le pretese con un certo distacco per distinguere nell'immediato le emergenze vere e le urgenze artificiosamente create.
Alle istituzioni le famiglie chiedono di riconoscere il volto gentile dell'alleanza piuttosto che la complicazione e la freddezza della burocrazia; l'alleanza educativa non potrà essere solo la stesura di protocolli e il reperimento di risorse.
La promozione delle condizioni che rendano desiderabile e possibile la formazione delle famiglie è una priorità irrinunciabile. L'alleanza fra l'uomo e la donna, anche nell'affrontare le inevitabili tensioni, è una promessa di bene per i figli quando si esprime nella stima e nella gentilezza reciproche.
È necessario che le famiglie e le istituzioni siano alleate per contrastare le forze che insidiano i giovani con sostanze che creano dipendenza, con la pornografia, con la tolleranza per le forme di bullismo, di abusi, di trasgressione alle regole del convivere.
Siamo tutti sollecitati a mettere in campo una alleanza intergenerazionale che sia accompagnamento, incoraggiamento, proposta di un camminare insieme. È essenziale quella gentilezza della conversazione che trasmetta persuasione su un futuro che non è minaccia ma promessa e responsabilità, che la vita non è un enigma incomprensibile, che ciascuno è adatto alla vita così com'è, all'altezza delle sfide e degno di essere amato e capace di amare.
Ma l'attenzione ai giovani non sia solo accondiscendenza alle loro aspettative. Siano piuttosto chiamati ad avere progetti e a rimboccarsi le maniche per eseguirli, a considerare le sfide e a farsi avanti per affrontarle, a vivere la vita come una vocazione, ad avere stima di sé, a sapere che Dio chiederà conto anche a loro di come sono state messe a frutto e a servizio di tutti le loro qualità.
Non possiamo essere rinunciatari se siamo consapevoli di stare al mondo non per essere serviti ma per servire. Non possiamo chiuderci in noi stessi, costruendo mura, perché la sicurezza di un popolo, di una città, di una famiglia, di una persona non dipende dal suo isolamento ma dalle relazioni di buon vicinato e dalle alleanze da stabilire ed onorare.

Nessuno deve essere solo aiutato o essere tollerato. L'attenzione alle persone fragili non è soltanto beneficienza: anche chi è fragile ha risorse da offrire e doni da condividere. L'accoglienza di persone che vengono da altri Paesi non è soltanto accoglienza: ogni cultura, ogni persona, ogni tradizione offre un contributo per la comunità di domani.
In questa prospettiva, il Discorso alla città, conferma una impostazione magisteriale e pastorale, attenta alla persona umana, di una Chiesa in uscita alla ricerca di chi sta nel bisogno. Pronta a sollecitare e sostenere la nostra società a farsi accorta nel custodire i desideri, senza inseguire ossessivamente tutti i bisogni indotti o attribuiti. Concorde nel contrastare l'illegalità e far crescere la rettitudine morale, nel ritenere ignobile il comportamento disonesto, nell'emarginare chi insegna ai figli e ai giovani il fare della prepotenza un titolo di merito.
Sii gentile, perché ogni persona che incontri sta già combattendo una sua battaglia (Platone).

Il messaggio di Natale di David Sassoli

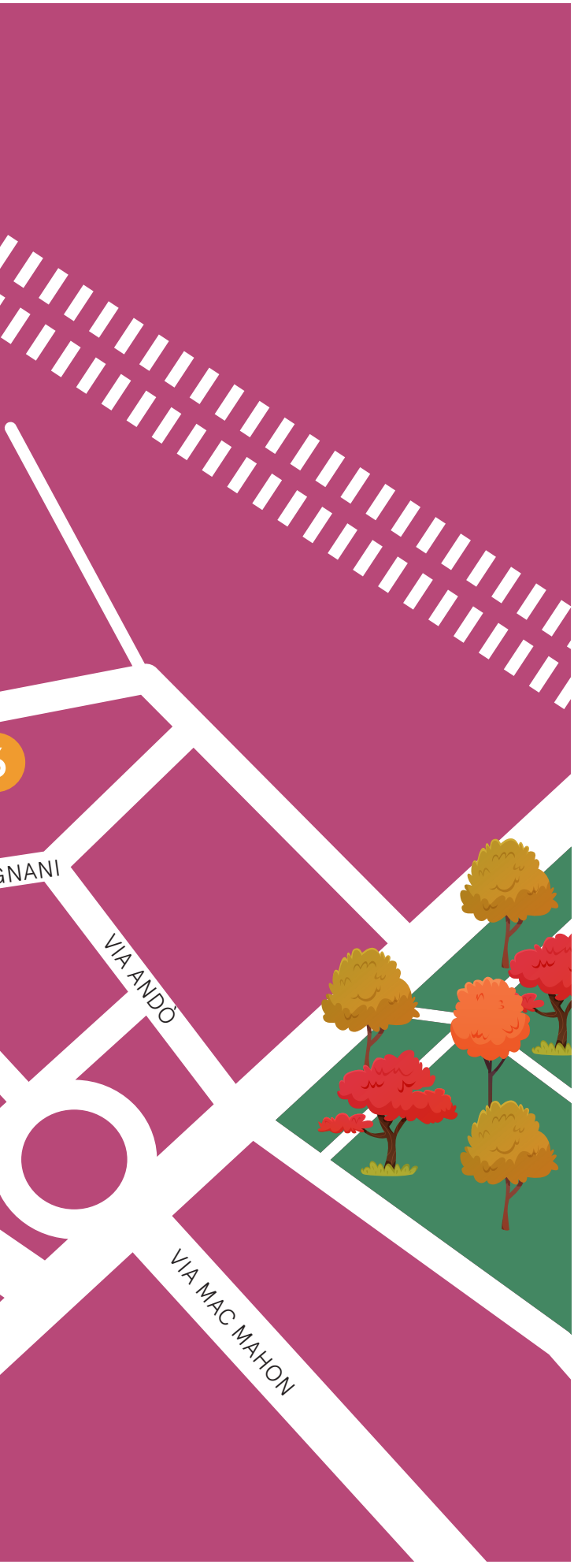
Ex Presidente del Parlamento Europeo

a cura di **Redazione**

"In questo anno abbiamo ascoltato il silenzio del pianeta e abbiamo avuto paura ma abbiamo reagito e costruito una nuova solidarietà, perché nessuno è al sicuro da solo. Abbiamo visto nuovi muri e i nostri confini in alcuni casi sono diventati i confini tra morale e immorale, tra umanità e disumanità. Muri eretti contro persone che chiedono riparo dal freddo, dalla fame, dalla guerra, dalla povertà.
Nel 2021 abbiamo lottato accanto a chi chiede più democrazia, più libertà, accanto alle donne che chiedono diritti e tutele. A chi chiede di proteggere il proprio pensiero. Accanto a coloro che continuano a chiedere un'informazione libera e indipendente.
Abbiamo finalmente realizzato, dopo anni di crudele rigorismo, che la disuguaglianza non è né tollerabile né accettabile, che vivere nella precarietà non è umano, che la povertà è una realtà che non va nascosta ma che dev'essere combattuta e sconfitta. Il dovere delle istituzioni europee di proteggere i più deboli e non di chiedere altri sacrifici aggiungendo dolore al dolore.
Oggi l'Europa con il Piano di recupero ci dà grandi opportunità di abbandonare l'indifferenza, è la nostra sfida, quella di un mondo nuovo, che rispetta le persone, la natura, e crede in una nuova economia basata non solo sul profitto di pochi ma sul benessere di tutti.
Per questo voglio dirvi buone feste, buon anno, buon Natale. Il periodo del Natale è il periodo della nascita della speranza. E la speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando combattiamo contro tutte le ingiustizie. Auguri a noi, auguri alla nostra speranza".

David Sassoli
30 maggio 1956 – 11 gennaio 2022

VIA CRETESE
VIA NEGROTTO
VIA VILLAPIZZONE
VIA FUSINATO
VIA CONSOLE MARCELLO
VIA RICCIONE
VIA SERCOG
VIA FIAMMINGHINO
VIA GRUGNOLA
VIA PAOLO MANTEGAZZA
VIA AJRAGHI
1
2
3
4
5
6
7
8
9



Un quartiere di Bene!

a cura di **Redazione**

Vi proponiamo in questo numero de "Il Mantello" una fotografie di alcune delle realtà sociali e/o di volontariato che sono presenti a Villapizzone. Questa mappa non è esaustiva, l'elenco è sicuramente più ampio e migliorabile. Vorremmo però invitarvi a conoscere queste realtà dislocate sul nostro territorio!

1. "Albero delle Fragole", "CAG Poliedro", "Centro Diurno Chora" e "Artemide" sono progetti rivolti a bambini e adolescenti sostenuti da **Farsi Prossimo ONLUS / www.farsiprossimo.it**

"Aspettando la scuola" è un progetto di **Sos Bambini Onlus / www.sosbambini.it**

2. "Invilla" è uno spazio gioco per famiglie sostenuto da **APS Mondo di Comunità e Famiglia**

3. il " Centro d'Ascolto L'Albero" è un'attività della **Caritas Parrocchiale**

4. "Casa Mara" è una realtà di accoglienza gestita dall'**Associazione C.A.S.T. ONLUS Centro Assistenza Sociale Territoriale / www.casamara.it**

5. "QuasiLocanda"è un impresa sociale che, insieme a "Nicoletta Fasani" e "Manifatture sonore" constituiscono una realtà commerciale in rete / **www.quasilocanda.com / www.nicolettafasani.com / www.manifatturesonore.it**

6. Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori portano avanti "Progetti di lettura e laboratori sul "Libro"/ **www.fondazionemondadori.it**

7. Centro Benedetta D'Intino si occupa bambini con disabilità comunicativa e disagio psicologico / **www.benedettadintino.it**

8. Lo "spazio laboratorio **Grotta del Mago aps"** è un luogo di promozione sociale e culturale che promuove il teatro di figura e di prosa fb: **@grottadelmago**

"Progetto Sestante" è un progetto di orientamento e riorientamento scolastico rivolto a studenti della scuola secondaria e ai genitori gestito da **Farsi Prossimo ONLUS / www.farsiprossimo.it**

9. Biblioteca Villapizzone è luogo di promozione culturale e sociale del quartiere

Benvenuto Roberto!

Nuovo educatore del Gruppo Adolescenti

a cura di **Roberto Vavassori**

Buongiorno a tutti, mi chiamo Roberto Vavassori educatore presso la cooperativa Farsi Prossimo. Con Don Marco si è deciso di intraprendere un percorso per questi mesi con lo scopo di andare a ricreare un gruppo adolescenti vivo e attivo all'interno della parrocchia.
Sono molto emozionato per l'inizio di questa nuova avventura. Mi ha riportato alla mente il mio percorso di crescita avuto nel mio oratorio ben venticinque anni fa. Anche io ho sempre frequentato l'oratorio e la prima domanda che mi sono posto è stata: Perché andavo in oratorio? Come mai passavo tutti i miei pomeriggi in quel luogo? Sono riaffiorati nella mia memoria tantissimi ricordi ma i principali sono stati la gioia e la spensieratezza di essere parte di un gruppo che si divertiva e che trovava piacere nello stare insieme sia nel gioco sia nei momenti di riflessione e confronto con varie tematiche proposte negli incontri.
Col senno di poi mi è stato possibile riconoscere l'importanza delle figure adulte che mi hanno sempre accompagnato, dai catechisti, alle signore del bar, ai giovani più grandi di me che con il loro esempio e la loro costanza provavano a trasmetterci insegnamenti e valori fondati sul credo cristiano.
Quello che insieme a don Marco proveremo a fare sarà questo, riavvicinare gli adolescenti al mondo dell'oratorio sia per ricreare un gruppo di coetanei ma soprattutto fare in modo che questo gruppo possa integrarsi e interagire con tutte le persone che ruotano intorno a Villapizzone, tornando ad essere protagonista della vita di comunità.
Per fare questo ripartiremo dai ragazzi, dalle loro idee e proposte, rilanciando gli incontri del mercoledì sera proponendo loro sia serate con spunti di riflessione (soprattutto attraverso l'incontro con persone esterne che racconteranno le loro esperienze di vita) sia attraverso serate più ludiche in cui potranno incontrarsi e riconoscersi attraverso i giochi. Il seme è stato piantato, siamo solo all'inizio. Con l'aiuto di tutta la comunità crediamo che possa poco per volta ritornare a fiorire. Vi ringrazio.

Roberto Vavassori, Educatore

"... riavvicinare gli adolescenti al mondo dell'oratorio sia per ricreare un gruppo di coetanei ma soprattutto fare in modo che questo gruppo possa integrarsi e interagire con tutte le persone che ruotano intorno a Villapizzone"

Nel dialogo con l'Islam, le parole sono importanti

L'incontro con Renata Bedendo presso la Comunità di Villapizzone, lo scorso 14 gennaio.

a cura di **Lorenzo Pirvoano** e **Andrea Campoleoni**

"Per essere davvero testimoni fino ai confini della Terra, dobbiamo necessariamente incontrare gli altri" ha detto Renata Bedendo nell'apertura del suo intervento presso la Comunità di Villapizzone lo scorso 14 gennaio, relatrice dell'incontro "Noi e l'Islam, un dialogo possibile?".
Forse anche per questa constatazione ha dedicato decenni di studio all'Islam e al dialogo interreligioso, prima studiando l'arabo e la teologia e ora insegnando al Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II. "C'è una lunga storia di impegno" nel dialogo tra l'Islam e i cristiani, ha detto Bedendo facendo scorrere le tappe fondamentali di questa relazione, tra cui la lettera dei 138 dotti musulmani ai Capi cristiani nel 2007 e l'Evangelii Gaudium, la prima esortazione apostolica di papa Francesco che scriveva "Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità".
La relatrice ha proseguito presentando le principali caratteristiche della confessione musulmana perché "non c'è dialogo tra le religioni senza una ricerca sui fondamenti della religione": i cinque pilastri dell'Islam, i movimenti e le divisioni, la figura del profeta Muhammad come "trasmettitore", la trasmissione orale del Corano e la centralità della "Misericordia".
Bedendo ha poi risposto alle domande del pubblico, rifacendosi alle sue numerose esperienze in paesi a maggioranza musulmana:"La presenza cristiana nei paesi islamici c'è sempre stata ed è spesso esempio di testimonianza senza proselitismo".

Sulle orme di Franco

a cura di **Il Presidente Nunzia De Vincenzi**

Dopo la prematura scomparsa di Franco, mi sono ritrovata, con non poche difficoltà, affettivamente ed emotivamente parlando, a sostituirlo nella figura di Presidente dell'ASD San Luigi Villapizzone. Tenendo ben presente il pensiero di Franco che ha sempre affermato che lo sport in oratorio deve essere un momento educativo, di aggregazione e divertimento per gli atleti, più che un momento di competitività con il fine di "vincere", nonostante le criticità dovute alla pandemia siamo riusciti a riprendere l'attività sportiva nell'osservanza delle norme di prevenzione.
Attualmente abbiamo tre squadre: Piccoli amici – under 14 – under 16.

È nostra ferma intenzione proseguire l'attività sportiva con la speranza di invogliare altri ragazzi a partecipare. Benvengano anche adulti e giovani che hanno voglia di collaborare come allenatori e/o dirigenti, tenendo sempre presente il fine educativo dello sport in oratorio.

Genesi del Futuro di Villapizzone / 8
La chiesetta di S. Mamete

a cura di **Tiziano Belloni**

Io sono arrivato in questo nostro quartiere nel lontano 1954 ed ero proprio molto piccolo, mia nonna aveva l'abitudine di portarmi a camminare nella zona della cava di sabbia che si trovava in Via Chiasserini. Di quelle passeggiate con lei ho vivido il ricordo della piccola chiesetta tra i campi ombreggiata da degli alberi, solo anni dopo ho scoperto che quella costruzione si era salvata della devastazione edilizia degli anni sessanta e si chiamava S. Mamete.
Sull'onda di questi ricordi esco dai confini attuali della nostra Parrocchia e riporto delle notizie su una realtà che sta proprio sulla soglia del nostro territorio: la chiesetta di S. Mamete all'incrocio tra Via Bovisasca e Via Chiasserini.
E' una struttura di una semplicità estrema che rischia anche di sfuggire all'attenzione di un guidatore distratto preso dalla guida in una strada stretta ed insidiosa.
La chiesetta si trova sul confine del territorio di Affori sul vecchio cammino per Como (la antica strada consolare Comensis) all'incrocio con la strada che fa da raccordo con l'antico percorso per Varese. La chiesetta si trova proprio all'incrocio di due vie miliarii (il Cardo che va da nord a sud, che corrisponde alla Via Chiasserini, e il Decumano che porta da est a ovest, corrispondente all'attuale via Bovisasca.
Quel territorio era in passato una zona ricca di pascoli, boschi e prati coltivati con una grande disponibilità di acqua sorgiva proveniente da molti fontanili e risorgive che la rendevano fertile, inoltre erano presenti dei mulini azionati appunto dalle acque di quelle rogge.
Quel territorio era sede di una postazione militare romana e infatti sono stati fatti molti ritrovamenti di oggetti appartenuti a soldati di epoca romana che vigilavano sulle due strade che si incrociavano appunto a lato della chiesetta di S. Mamete.
L'oratorio dedicato a questo santo poco conosciuto, vissuto nel 3° secolo in Cappadocia a Cesarea e martirizzato ancora giovane a causa della fede, nell'oriente cristiano è ricordato come patrono delle balie e degli animali perché, secondo la tradizione, fu nutrito con il latte di cerve selvatiche, mentre nelle aree occidentali viene venerato come patrono delle giovani madri che chiedono il dono del latte per nutrire i figli neonati.
La chiesa è semplicissima, di una sola navata, sulle pareti sono conservati due affreschi antichi, uno rappresenta S. Mamete e l'altro una Natività, mentre sono emerse delle tracce di un affresco molto più antico degli altri che rappresenta la Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta.
La festa patronale di questa chiesetta si celebra il 12 Settembre di ogni anno.
Le notizie su questo edificio compaiono già nel testo Liber Notitiae Sanctorum Mediolani di Goffredo da Bussero che attesta la sua presenza certa fin dal 1200.

San Mamete
Particolare dell'affresco presente presso la chiesa di S. Mamete

Sostieni il Mantello!

a cura di **Redazione**

Il Mantello è uno strumento indispensabile di comunicazione per la nostra Comunità ed è deliberatamente gratuito. Evidentemente i costi ci sono, ma se pensi che sia una cosa buona, puoi contribuire direttamente: oltre all'offerta libera che è possibile lasciare in Segreteria o nella cassetta delle offerte in una busta con l'indicazione "per Il Mantello", oppure gli appositi "tubi rossi" quando esposti, è anche possibile fare una "sottoscrizione di sostegno annuale". Il contributo è libero (a partire indicativamente da 30 euro) e lasciando il proprio indirizzo email in Segreteria Parrocchiale si riceverà anche l'anteprima di ogni numero rimanendo in contatto costante con la redazione de "Il Mantello"!

copyright: nuovenuvole.it/piccole-grandi-cose/#more-190, licenza creative commons (CC BY-NC-ND 4.0)

il mantello

PARROCCHIA SAN MARTINO IN VILLAPIZZONE

Piazza Villapizzone, 10,
20156 Milano
02.39.44.83.97
www.smartvilla.it
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Parroco don Marco

338.83.93.171
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Prete studente Abbè Jean-Pierre

katubilondimpakala@gmail.com

Defunti di Dicembre 2021

Frigerio Luca Walter Enzo — anni 48
Tagini Rosa — anni 90
Perrone Giuseppe — anni 91

Apertura della chiesa
Tutti i giorni 7:30 - 12:00 / 16:00 - 19:00

Orari S. Messe Estive
San Martino:

lun-ven	18:00
vigiliare	18:00
festiva	9:30 — 11:00

Adorazione eucaristica (San Martino)
giovedì 17:00 - 18:00 / 18:30 - 19:00

Gesuiti di Villapizzone:
lun, mar, mer / ven, sab, dom 18:45

Segreteria parrocchiale

lun - ven	9:00 — 11:00
giov	17:00 — 18:00

Tel/fax 02.39.44.83.97
sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

Oratorio
lun, mar, mer / ven, sab, dom 16:30 - 18:30
Giorno di chiusura: giovedì

Centro di Ascolto decanale "il Melograno"
Via Duprè 19, 3° piano

martedì	10:00 — 12:00
	16:30 — 19:00
mercoledì — giovedì	16:30 — 19:00
Solo risposta telefonica	02.39.21.58.88

Battesimo dei bambini
Le date vengono fissate di volta in volta. I genitori si preparano con incontri di gruppo. È necessario contattare per tempo don Marco al n. 338 83 93 171

Catechismo dei ragazzi
Si inizia in seconda elementare insieme ai genitori un percorso di quattro anni

Cresima Adulti
Due corsi all'anno, insieme ad altre Parrocchie. Rivolgersi al proprio Parroco

Corso fidanzati
Si volge tra gennaio e marzo (8 incontri). Prendere contatti con don Marco al n. 338 83 93 171

Funerali
Passare dal Parroco o contattarlo al n. 338 83 93 171

Intenzioni Sante Messe
Per far celebrare una Messa nel ricordo dei defunti, occorre contattare la segreteria, anche telefonicamente, al 02 39 44 83 97

Centro di Ascolto "L'albero"
Solo con appuntamento 371.36.25.751

Questo giornalino è stampato mensilmente per promuovere la comunicazione all'interno della Parrocchia.

Ogni contributo è sempre un dono!

Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a: ilmantello@smartvilla.it

Redazione
d. Marco Carzaniga, Massimo Beltrami Emanuele Pagani, Andrea Campoleoni, Gisella Villa, Davide C, Lorenzo Pirovano